

## LA NOTIZIA FA IL GIRO DEL MONDO



Il sito de «El Mundo»



La homepage della «Cnn»

# Anche il braccio destro Verdini nei guai

## «A giudizio per L'Aquila»

Il procuratore antimafia Rossini chiede il processo per il coordinatore del Pdl e per Fusi, ex presidente della Btp. L'accusa: «Favori negli appalti»

### L'inchiesta

GIUSEPPE VITTORI

ROMA  
politica@unita.it

Il procuratore distrettuale antimafia dell'Aquila, Alfredo Rossini, ha firmato le due richieste di rinvio a giudizio per il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, e per l'imprenditore Riccardo Fusi, presidente dimissionario della Btp. L'inchiesta si riferisce agli appalti per il G8 dell'Aquila e soprattutto per la ricostruzione post-terremoto. Le istanze per le quali si ipotizza il reato di tentativo di abuso d'ufficio saranno presentate al Gup del tribunale dell'Aquila questa mattina. Lo stesso procuratore ha firmato la richiesta di archiviazione per il terzo indagato, il costruttore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio «Federico II», costituito dopo il terremoto

del 2009. Barattelli aveva reso dichiarazioni spontanee ai magistrati, mentre Fusi e Verdini non sono mai andati in Procura a L'Aquila.

Le decisioni, che erano nell'aria da giorni, sono state prese dopo una riunione che ha coinvolto, tra gli altri, oltre a Rossini, Olga Capasso, fino a fine gennaio distaccata nel capoluogo abruzzese dalla Direzione nazionale antimafia (Dia) per rafforzare la lotta alle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione, e confermata ancora per tre mesi, per collaborare con la procura distrettuale antimafia.

L'inchiesta, che ha preso impulso dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e per il G8 della Maddalena, sono state incentrate sul fatto che Verdini, avrebbe tentato, utilizzando le sue amicizie politiche, di inserire negli appalti aquilani e del G8, poi svoltosi all'Aquila, il Consorzio Federico II, del quale fa

parte anche la Btp di Fusi.

A pesare sulla richiesta del pm sarebbe stato il vecchio rapporto di affari e amicizia tra Fusi e Verdini, quando quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo fiorentino. Dunque, attraverso le sue influenti amicizie, Verdini secondo l'accusa avrebbe favorito il Consorzio nell'aggiudicazione degli appalti.

Lavori di ricostruzione fra i quali quelli del Progetto Case, la scuola media Carducci (struttura provvisoria costata allo Stato 7,3 milioni di euro) al restauro di alloggi alla caserma Pasquali (con un appalto firmato dal provveditore delle opere pubbliche dell'Abruzzo Gianni Guglielmi), fino ai puntellamenti nella zona rossa, finora cinque, ottenuti dal Comune dell'Aquila.

### «Abuso d'ufficio»

Oggi le due richieste di rinvio a giudizio sul tavolo del Gup

Tra le carte raccolte in tanti mesi di indagini, la raccomandazione del Consorzio, da parte di Verdini, colta attraverso le intercettazioni. È lo stesso esponente Pdl che chiama al telefono, il 17 giugno 2009, l'imprenditore Fusi e gli passa il presidente della Regione Gianni Chiodi. «Come si chiama il vostro consorzio, scusami... Vittorio Emanuele II?». E poi: «Come si chiama l'imprenditore di lì?». Gli appalti dati al consorzio dovevano essere - secondo gli inquirenti - una ricompensa. Una ricompensa alla Btp per altri affari che non erano riusciti ad ottenere. Ed è sempre lo stesso Verdini ad ammettere davanti ai pm «di aver raccomandato» la Btp «perché era in un momento in cui lavorava poco». ♦

### Il vertice

Ricostruzioni, «giro di vite sui controlli antimafia»

Stretta sui controlli antimafia nei lavori post-terremoto. È quella annunciata al termine della riunione presieduta ieri dai Prefetti Iurato e Frat-tasi, coordinatore del comitato grandi opere, per fare il punto con i sindaci sullo stato degli adempimenti previsti dalle «linee guida» per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti.

### «INGIUSTI CON I TERREMOTATI»

«Il governo sta per compiere un grave atto di ingiustizia contro le popolazioni colpite da sisma e calamità». Lo dicono i Pd Pangrazio e Petrarola riguardo il milleproroghe e il via libera a nuove tasse.